



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Innocentio V. Pontefice CLXXXVII. Creato del 1276. a' 21. di Gennaro.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

INNOCENTIO V. PONTEFICE CLXXXVII.

Creato del 1276. a' 21. di Gennaro.



1275

Genouesi, e Venetiani crudelmente frà loro guerreggiano.

INNOCENTIO V. Chiamato prima Pietro Tarantasio fù Borgognone frate dell'ordine di S. Domenico, nella scrittura sacra dottissimo, e fù finalmente in Arezzo nel 1275. creato Pontefice. Poco appresso se ne venne in Roma, e fù incoronato in S. Pietro. E volse tosto l'animo à porne in pace l'Italia, & à quest'effetto mandò Legati persone di molta auctorità, che comandando sotto pena di scomunica forzarono à deporre l'armi i Toscani, ch'alla rovina de' Pisani erano congiurati, i Genouesi, & i Venetiani medesimamente, che frà loro ostinatamente contendevano. E perche v'erano ancora gl'Ambasciatori del Rè Carlo, speraua con l'auctorità di questo Principe recare maggiormente il suo disegno à fine. Toscani, e specialmente Fiorentini obbedirono tosto al Papa, e ne fù perciò loro tolto l'interdetto, che posto Gregorio hauea. Genouesi, e Venetiani, i cui odij erano passati molto oltre, non si restarono dalle imprese loro ostinate, con le quali si dauano ogni dì l'vn l'altro di strane rotte. Ma Innocentio in modo era à questa concordia inchinato, che se egli così tosto morto non fusse, recati in ogni modo al suo volere gl'haurebbe. Egli morì a' 22. di Giugno, nel 6. mese, e 2. giorno del suo Pontificato, e fù nella Chiesa di Laterano sepolto. I preti secolari non si risentirono molto di questa morte, per esserne poco auanti stati leggiermente offesi. E fù, che essendo in Viterbo nata contesa frà sacerdoti della Chiesa Cattedrale di quel luogo, & i frati di S. Domenico sopra il corpo di Clem. IV. ch'ogn' vn di loro appresso di se lo voleua; Innocentio l'adiudicò à quei frati dicendo, questa essere stata la volontà di quel santissimo Pontefice, mentre visse. Per questa cagione Innocentio, che per altro fù di gran bontà, e se ne poteua ogni cosa buona sperar e, se ne ritrouò quel clero offeso.

ADRIA-